

# Ex direttore Raiffeisen, il caso è chiuso

*'Bucu' milionario, trovata un'intesa fra la banca e l'antico dirigente*

Stavolta l'ex direttore della banca Raiffeisen di Balerna si è davvero buttato dietro le spalle tutte le sue disavventure giuridiche. Nei giorni scorsi Fiorenzo Vella e i vertici dell'istituto di credito, infatti, hanno raggiunto un accordo. Intesa che mette la parola fine su una vicenda che, alla fine degli anni Novanta, era balzata ai clamori della cronaca. Allora la sede balernitana era stata al centro di una storia di malversazioni, 'costate', a conti fatti, circa 92 milioni di franchi.

Oggi, quindi, il decreto d'abbandono pronunciato, il dicembre scorso, dalla Procura per l'ex direttore, assistito sin qui dall'avvocato Luca Marcellini, diventa definitivo. Caduto il ricorso presentato dalla parte civi-

le (ovvero la banca) alla Corte dei reclami penali, la decisione cresce in giudicato. A permettere di chiudere la partita legale, come detto, è stato l'accordo trovato dalle parti sulle questioni di diritto civile. Un accordo che, ci confermano, soddisfa le rispettive pretese. Ciò che ha convinto l'istituto, patrocinato dall'avvocato Paolo Bernasconi, a ritirare l'appello.

Chiuso, quindi, il capitolo per l'ex direttore, rimane aperto quello relativo al vicedirettore dell'epoca, Tiziano Croci, rinviato a giudizio dal procuratore generale aggiunto Giovan Maria Tattarletti e chiamato, si ipotizza entro la fine dell'anno, a comparire davanti alla Corte delle Assise criminali di Mendrisio. L'ex dirigente, che sarà difeso

dall'avvocato Anne Schweikert, dovrà rispondere di amministrazione infedele aggravata, abuso di impianto per l'elaborazione dei dati e falsità in documenti. Caduta, per contro, l'imputazione di appropriazione indebita, contestata in un primo momento.

Tutto risale al periodo tra il 1999 e il 2003. È allora che la banca balernitana patisce le perdite. Perdite venute alla luce quasi subito (nel 2003), al seguito dell'autodenuncia di Croci. Trascorre un anno e l'ex vice di Vella lo coinvolge nella vicenda. Una vicenda dalla quale la banca è uscita indenne. Da subito la sede centrale di San Gallo è intervenuta sanando in modo integrale l'ammanco. Nessun cliente, dunque, ha subito alcun danno.

D.C./A.M.A.



Il vice, per contro, andrà a giudizio

# Prima spara, poi la percuote

*Morbio Inferiore, vittima una 51enne. L'autore, un 46enne, si è costituito in Polizia*

I due, entrambi della regione, si conoscevano bene. In passato avevano anche convissuto. Poi la storia era finita. Non del tutto, però. Ieri, infatti, pare per una questione di denaro, è scoccata di nuovo la scintilla, ma quella della violenza. Sono circa le 17.15 quando lui, l'uomo, un 46enne, armato, arriva al numero 11f di via Mesana, a Morbio Inferiore, dove vive lei, la donna, una 51enne, già sposata e con una figlia. Il quartiere è di quelli tranquilli. Un quartiere residenziale cresciuto, in questi anni, villetta dopo villetta. I vicini, in effetti, quasi non si accorgono di quanto sta per accadere.

E tutto, probabilmente, succede in fretta. L'uomo



FOTO RESCUE MEDIA

Attimi di paura in via Mesana. All'origine forse una questione di soldi

entra a forza nell'appartamento della casa bifamiliare. Con sé ha una pistola. Per farsi strada arriva

persino a esplodere almeno due colpi d'arma da fuoco contro una vetrata. Una volta dentro, colpisce

la 51enne con un bastone, la percuote, procurandole alcune ferite e soprattutto un forte shock. È lei, la vittima, a chiamare la Polizia, che arriva poco dopo: sul posto la Comunale di Chiasso e il Reparto Mobile del Sottoceneri. Intanto, lui, l'uomo si costituisce alla Gendarmeria di Mendrisio, dove verrà interrogato, alla presenza di un legale, fino a tarda sera.

Raggiunti dalla richiesta d'aiuto i poliziotti allarmati anche il Sam, il Servizio autoambulanza del Mendrisiotto. Quando i soccorritori arrivano in via Mesana la situazione, però, è già tornata alla tranquillità. L'uomo è in stato di fermo. Non può più nuocere a nessuno. Adesso è importante assi-

stere la donna. Che viene trasferita all'ospedale della Beata Vergine (ospedale dal quale verrà poi dimessa in serata). Agli occhi dei sanitari la 51enne appare molto scossa, ma per la sua salute non c'è pericolo.

Adesso toccherà agli inquirenti, grazie anche ai rilievi effettuati dalla Scientifica, fare chiarezza sui fatti e ricostruire quanto accaduto ieri sera in via Mesana a Morbio. Da capire, c'è in particolare, il movente che ha spinto il 46enne ad aggredire la sua ex convivente. L'inchiesta, come informano Ministero pubblico e Comando di Polizia, è stata affidata al Commissariato di Chiasso ed è coordinata dal procuratore pubblico Zaccaria Akbas. D.C./A.M.A.

## 20 anni

*Per il delitto di Cirimido*

Colpevole di aver ucciso la sorella maggiore e di aver tentato, per due volte, di uccidere i genitori, nella consapevolezza della gravità dei fatti. E questa, in sintesi, la lettura della sentenza del gup Maria Luisa Lo Gatto del Tribunale di Como, che ieri pomeriggio ha condannato a 20 anni di reclusione Stefania Abertani. La 28enne di Cirimido due anni fa, per una questione di soldi, oltre 100 mila euro, aveva ucciso la sorella maggiore Maria Rosa e aveva dato fuoco al corpo, nella speranza di cancellare le sue responsabilità, e inoltre aveva tentato, dapprima in casa poi in un parcheggio di Como, di uccidere i genitori, che sarebbero dovuti saltare in aria nel momento in cui si fosse messa in moto la loro auto. Stefania, giudicata socialmente pericolosa, dovrà scontare anche tre anni di manicomio giudiziario. M.M.

## 'Non guidavo io ma un amico': niente multa

Presta la macchina ad un amico, per andare a comprarsi un panino. Ma l'amico incappa in un radar. È successo nell'estate del 2009, lungo via Cattaneo a Chiasso: 76 km/h dove il limite è di 50. La multa (circa 500 franchi) non è però arrivata all'amico, bensì al proprietario dell'auto. Così il giovane del Mendrisiotto ha impugnato l'accusa di infrazione grave alle norme della circolazione, in quanto non sarebbe stato lui a commettere il fatto e l'amico è da considerarsi irreperibile. E il giudice Siro Quadri, ieri mattina in pretura a Bellinzona, gli ha dato ragione, in quanto dalla foto scattata dal radar non si può effettivamente definire la reale fisionomia dell'autista. Il giovane, assistito dall'avvocato Samuel Maffi, è stato così assolto dall'accusa. In questi casi *in dubio pro reo*.

## In viaggio con veleno e cibo per animali

*Coldrerio, scoperto un camion con un carico 'illegale' di 500 chili di cianuro di sodio*

Il carico era stipato accanto a degli alimenti per animali. Dentro i contenitori, però, c'era una polvere che nulla ha a che fare con dei mangimi. Sul camion, infatti, viaggiavano anche 500 chilogrammi di cianuro di sodio, un veleno. Una merce chiaramente pericolosa, ma non segnalata come tale. Quanto basta per denunciare l'autista dell'autocarro (con targhe ticinesi) e la ditta titolare del veicolo all'Ufficio giuridico della Circolazione. Ditta che ora rischia di incorrere in una multa salata.

A scoprire il trasporto 'illegale', martedì scorso, sono stati gli agenti del Reparto del traffico, impegnati con i consulenti della Contraco Sa di Ambri, in un controllo a campione (ma mirato) lungo l'autostrada. Sulle tracce delle merci pericolose che incrociano le nostre strade, Polizia ed esperti si sono imbattuti nel Tir fuori norma all'area di servizio di Coldrerio. Il mezzo pesante, diretto a sud, si accingeva, in effetti, a fare tappa nel Mendrisiotto, e proveniva da Sant'Antonino. Un viaggio, tutto sommato, breve, ma messo a rischio dal carico velenoso. Un carico, segnala la Polizia cantonale, trasportato «senza la necessaria autorizzazione e senza aver adottato le prescrizioni di sicurezza necessarie per questo tipo di trasporti pericolosi». Visto da fuori, di fatto, il veicolo non mostrava alcun contrassegno in grado di identificare ciò che si trovava, in realtà, al suo interno.

Oltre al camion denunciato, martedì a Coldrerio sono stati verificati diversi altri mezzi pesanti. Una prassi che sulla rete viaria ticinese si ripete ormai con regolarità. D.C.



ARCHIVIO TI-PRESS

I controlli sono regolari e mirati

### Merci pericolose alla lente

«Rispetto a un decennio fa le cose sono senz'altro migliorate, anche sul fronte delle merci pericolose visto, altresì, l'aumento del traffico». Parla per esperienza, Tino Celio, ingegnere elettronico e tra i fondatori con René Juri e Philipp Widmer della Contraco, la Control Transport Company, di Ambri. Una società nata nel 1992 proprio per passare al setaccio merci pericolose e radioattive ed effettuare controlli nell'ambito della protezione dell'ambiente e dell'igiene. I suoi specialisti affiancano da anni la Polizia cantonale nelle sue verifiche sul campo. Personale altamente qualificato, ci spiega Celio, che si muove con un laboratorio al seguito, che dà modo di operare verifiche tecniche e chimiche in tempo reale. «Le infrazioni più ricorrenti? Quelle legate al tachigrafo. Mentre quanto a gas di scarico non incappiamo più nelle irregolarità del passato. Anche i mezzi, del resto, oggi sono più performanti». Di negligenze e di trasporti fuori norma, però, Celio ne ha visti di tutti i tipi. «Soprattutto - ci racconta - quando circolavano molte autobotti: una volta una di queste trasportava un liquido a cento gradi. Un tempo capitava di trovare sulle strade carichi di gommapiuma trasportati senza le dovute precauzioni antincendio. Altre merci? Veleni, prodotti infiammabili ed esplosivi». Quanto basta per capire quanto l'Ordinanza sulla protezione contro gli incidenti rilevanti (Opir), che richiama anche i trasportatori su gomma e ferro alle loro responsabilità, sia importante.

## 'Diga' sul Laveggio a un bivio

*Il Consorzio sollecita una decisione dal Cantone*

Rimessa nel cassetto l'idea di costruire una 'diga' sul Laveggio, lì in zona Mulini a Genestrerio, quartiere di Mendrisio, adesso lungo il fiume si resta in attesa. Si aspetta di conoscere il destino del corso d'acqua. Ormai sono quasi sei mesi che il Camm, il Consorzio arginature del Medio Mendrisiotto, ha assolto al suo mandato e consegnato nelle mani dei servizi cantonali lo studio e la perizia (firmata dall'ingegnere Tognacca) che, di fatto, riaprono il dibattito. È possibile contenere le piene senza dover realizzare un bacino di laminazione? Pare proprio di sì. Ora, però, spetta all'amministrazione cantonale dire quale via intende seguire. Al Camm sperano di saperlo quanto prima. Tant'è che giovedì, durante una riunione della Delegazione consortile, il presidente Marco Sangiorgio ha deciso di muovere un po' le acque.

«Scriviamo all'Ufficio dei corsi d'acqua per sollecitare un riscontro e capire a che punto è l'esame del dossier e, di conseguenza, la tempistica - ci dice Sangiorgio -. Da parte nostra abbiamo consegnato il rapporto il dicembre scorso, nei tempi previsti. Da allora tutto tace». E le Elezioni cantonali di aprile, si sa, non hanno contribuito ad accelerare la procedura.

Con le vecchie istituzioni Consorzio e Comuni interessati - ovvero Mendrisio, Stabio e Ligornetto - si erano lasciati con un messaggio, quello sul bacino e l'investimento di 2 milioni e 440 mila franchi, congelato sul tavolo della Commissione della gestione. Nel frattempo, riesaminati dati e situazione, si sono sondate le alternative fattibili per risolvere i problemi idraulici del fiume, ragionando su un comprensorio più ampio. Sullo sfondo il progetto di Parco del Laveggio proposto dai 'Cittadini per il territorio'.

A questo punto, quindi, ci si trova a un bivio: o imboccare di nuovo la strada verso il bacino di laminazione - nei fatti il messaggio governativo è stato stoppato, ma non ritirato -, oppure accantonare i piani della 'diga' e, di conseguenza, approfondire le alternative possibili, prendendo in mano lo studio del Camm e portandolo fin sui banchi del parlamento.

Per chi, come le associazioni ambientaliste e più di recente il Comune di Mendrisio, in questi anni ha invocato soluzioni diverse da quella proposta con il bacino, significherebbe segnare un punto a favore del Laveggio e del territorio del Mendrisiotto. D.C.

## 'Crescita importante e solida'

*Raiffeisen del Basso Mendrisiotto, 2010 positivo*

Il 'made in Switzerland' è da sempre considerato un marchio di qualità. Lo è per i prodotti tipicamente elvetic così come - e non potrebbe essere diversamente - per le banche. Ne sa qualcosa, in questo senso, la Banca Raiffeisen del Basso Mendrisiotto che - anche grazie a questo 'made in Switzerland', «sinonimo di affidabilità, stabilità e alta qualità» - ha chiuso un altro esercizio in modo positivo. Cosa che ha permesso il raggiungimento di un'importante e solida crescita». Dati positivi, presentati ai soci della banca, nel corso dell'assemblea generale, svoltasi ieri pomeriggio al Cinema Teatro di Chiasso.

Sul fronte numerico, si registra un utile operativo di 2,187 milioni di franchi e un utile di esercizio di oltre un milione, con una crescita del 2,1%. Il totale di bilancio si è così attestato a quota 338 milioni di franchi. Una crescita che si conferma anche per quel che concerne il numero di soci, che ha visto un aumento di 234, raggiungendo così quota 3'437. I fondi della clientela sono nominalmente di 2,4 milioni di franchi (+0,9%) e il volume complessivo gestito dalla banca sfiora i 470 milioni. I prestiti alla clientela a fine periodo erano pari a 295,417 milioni con

una crescita di 10,5 milioni (+3,7%). Risultati questi che permettono al Consiglio d'amministrazione di proporre la retribuzione del capitale sociale con un interesse del 6%. Si tratta, questa del 2010, di «una crescita numerica e qualitativa di tutto rispetto a dispetto di una situazione congiunturale tutt'altro che dinamica». Vi è pertanto soddisfazione, come ha sottolineato la presidente del Cda Carla Cometta, nei confronti di tali risultati, «realizzati con il costante impegno di tutti i collaboratori della banca. Disponibilità ed entusiasmo hanno consentito di instaurare un clima di fiducia con i soci e di riconfermare le caratteristiche di banca vicina alla clientela».

Per quel che riguarda le nomine, segnaliamo che nel Consiglio d'amministrazione, oltre al presidente della direzione Matyas Cavadini, sedono i vicedirettori Ivan Quartiroli (sostituto del direttore e responsabile Legal&Compliance e Qualità) e Maurizio Della Vedova (responsabile del Back Office e specialista del settore crediti). La Banca Raiffeisen del Basso Mendrisiotto può contare su un totale di 21 collaboratori, tra i quali i quadri superiori Ivan Summerer, Moreno Colombo, Paolo Pfahler, Gian Carlo Vital e Francesco Ardemagni.